

## ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

### SEZIONE "SITUAZIONI / INSTALLAZIONI"

In queste occasioni progettuali lo spazio viene concepito come la *materia* rispetto alla quale il progetto deve confrontarsi. Artisti diversi sono perciò chiamati di volta in volta ad intervenire sullo spazio dato della galleria, traendo da esso, o calando in esso, la propria interpretazione critica e/o poetica. Sono previste tuttavia anche installazioni in altri luoghi: l'operazione diventa allora la documentazione del senso dell'intervento fino all'idea del rapporto con il paesaggio (Land Art) o di occasioni storiche come gli intereventi/installazioni di Calder degli anni '60, si pensi a Spoleto ed al significato dell'operazione in termini storici e culturali.

Si intende in tal modo riproporre il carattere unitario che legava le diverse espressioni artistiche all'architettura nella consapevolezza dell'avvenuta rottura di questo legame. Non solo ma anche le installazioni a partire dall'arte povera della fine degli anni '60 fino alla riconfigurazione dei luoghi di Daniel Buren o Sol Lewitt con interventi di modificazione dello spazio attraverso elementi a "ripetizione differente".

La parzialità e la tendenziosità che caratterizzano in senso intellettuale l'arte contemporanea traggono, dallo spazio senza luogo della galleria, la dimensione plastica degli interni architettonici. Gli artisti in questo senso sono sollecitati a cogliere gli aspetti problematici che si manifestano nelle relazioni fra le arti.

Non si intende con ciò costruire "teatrini" della memoria o "icone" della storia, quanto piuttosto rimettere in discussione le presunte autonomie disciplinari.

Un ulteriore momento storico-critico è costituito dalla rivisitazione del carattere insieme ludico e drammatico di questi interventi effimeri, dalle installazioni di Pino Parcali all'Attico di Roma fino agli interventi di pura gestualità di Christo.

L'occasione fornita da queste mostre progettate consente infine di verificare *in atto* quanto illustrato e documentato nelle altre parallele iniziative espositive e documentarie. Le installazioni rappresentano, in questo senso, la costruzione di un altro luogo dell'arte, dai carattere effimero, ove il dibattito costruisce le occasioni nelle quali rimettersi in discussione.

Francesco Moschini